

Trovato morto il ginecologo Tarantini

Aveva 71 anni, martedì il decesso in casa e poi l'esito delle analisi sulla positività al Coronavirus. Sono 7 ora le vittime tra Forlì e Cesena

I casi di pazienti contagiati dal Coronavirus in provincia di Forlì-Cesena sono saliti nel tardo pomeriggio di ieri a 285, mentre il dato fornito dalla Regione relativo alle ore 14 era a 261 (di questi ultimi 132 riguardano residenti a Forlì e comprensorio, 129 quelli del Cesenate).

I decessi, dall'inizio dell'emergenza, sono stati sette di cui cinque nel Forlivese: l'ultimo caso riguarda un 71enne di Vecchiazano, stroncato probabilmente da un malore in abitazione a inizio settimana e poi risultato positivo al tampone; ieri è emerso che si tratta del ginecologo Valter Tarantini, medico molto apprezzato e ancora assai noto in città nonostante fosse da qualche anno in pensione. In carriera aveva svolto a 'gettone' attività anche per l'ospedale di Forlì.

Per quanto riguarda i nuovi contagi, si registra il primo caso a Premilcuore. Si tratta di una donna ultra 60enne. Alcuni suoi famigliari sono a casa in quarantena. Preoccupa poi sempre la situazione di Forlimpopoli con 39 positivi (33 sono a domicilio, sei i ricoverati), bilancio comunque stazionario dopo che nei giorni scorsi erano emerse le situazioni all'interno della casa di riposo Artusi e della Fornino-Valmori, la struttura che tratta casi di autismo, con 4 positivi accertati. «La situazione di tutti i pa-



Qui sotto, il dottor Valter Tarantini. A sinistra un'infermiera: frenetica l'attività al Morgagni-Pierantoni



li, dei 261 positivi (il primo bilancio di ieri) 168 sono in quarantena a casa, 73 i ricoverati, 14 dei quali in Terapia intensiva. Venendo invece alle altre province a Ravenna i positivi sono 213 (28 in più), a Rimini 757 (+66). In Emilia-Romagna sono complessivamente 5.968 i positivi (+754); passano da 18.344 a 20.753 i campioni refertati, 2.409 test in più effettuati rispetto a giovedì. I decessi passano da 531 a 640.

Prosegue inoltre lo sforzo per curare i malati: ieri sono stati aggiunti 441 posti letto in Romagna (in particolare: 201 Rimini, di cui 27 per terapia intensiva; 82 Ravenna, di cui 12 per terapia intensiva; 55 Forlì, di cui 8 per terapia intensiva; 82 Cesena, di cui 17 per terapia intensiva, 12 Lugo, di cui 6 per terapia intensiva; 9 a Faenza).

zienti è stabile – afferma la sindaca di Forlimpopoli, Milena Garavini –. Dal canto loro tutte le forze dell'ordine stanno cercando di prevenire quanto più possibile il diffondersi dell'epidemia facendo rispettare le ordinanze. Ad oggi – aggiunge – sono stati eseguiti oltre 200 controlli nel territorio comunale e denunciate 10 persone».

Salgono poi a quindici i casi a Bertinoro. A renderlo noto il sindaco Gabriele Fratto che ragguaglia anche sulla salute dei pazienti, quattro dei quali si trovano in terapia intensiva, sette

presso il reparto di malattie infettive, mentre per gli altri non si è ritenuto necessario il ricovero e sono in isolamento a casa. Sono dieci invece i positivi a Predappio e ancora 7 a Meldola.

Guardando ai numeri provincia-

IL BILANCIO

Il dato ufficiale di ieri parla di 261 casi in provincia, ma in serata l'esito di altri tamponi ha fatto salire la cifra a 285

Diocesi

Chiesa in lutto per la sorella di don Brognoli

Viveva nel Bergamasco, si sospetta il contagio. Il cordoglio del vescovo e della sua parrocchia

E' il momento più difficile, anche per la diocesi di Forlì-Bertinoro. Oggi nelle chiese si svolgerà dalle 7 alle 21, senza la presenza dei fedeli, l'adorazione eucaristica continuata coi sacerdoti che, uno alla volta e secondo turni prestabiliti, pregheranno per un'ora davanti al Santissimo Sacramento, mantenendo così l'appuntamento tradizionale delle '24 ore per il Signore'. L'iniziativa è stata proposta dal vescovo, mons. Livio Corazza, che in una lettera inviata ieri ai sacerdoti e ai diaconi, pubblicata sul sito della diocesi ringrazia quanti hanno aderito e ricorda le intenzioni della preghiera «per i



malati, per i medici e operatori sanitari che lottano contro la malattia, per i governanti, le forze dell'ordine, i volontari, coloro che lavorano per noi, per i confratelli vivi o defunti». Mons. Corazza invita anche a «pregare per le decine di presbiteri deceduti in questi ultimi giorni nella nostra regione, particolarmente

colpite Parma e Piacenza, e per gli altri, ancora più numerosi, della Lombardia e del Veneto. Senza dimenticare le decine di religiosi e religiose, di diaconi e operatori pastorali e tanti uomini e donne della nostra cara Italia. E' l'ora del dolore, della preghiera e della speranza».

In un'altra comunicazione riservata ai preti, mons. Corazza ha espresso cordoglio per la morte di suor Laura e di Maria, entrambe sorelle di don Felice Brognoli, parroco della Pianta, decedute nei giorni scorsi nel Bergamasco dove risiedevano, terra d'origine dello stesso don Felice. Si tratta della provincia più colpita dal Coronavirus, che potrebbe essere la causa dell'ultimo decesso nella famiglia del sacerdote. Solo un mese fa era scomparsa un'altra sorella, Franca. «Ringrazio per la testimonianza di fede don Felice – afferma il Vescovo – e gli siamo vicini

con la preghiera». Un messaggio di cordoglio per il parroco della Pianta è stato inviato dalla scuola dell'infanzia 'Maria Ausiliatrice'.

Il vescovo ha ricordato i prossimi appuntamenti: domani celebrerà la messa, senza la partecipazione dei fedeli, nella cappella dell'ospedale Morgagni-Pierantoni, mentre alle 11 Teleromagna trasmetterà in diretta dal Duomo di Ravenna la messa presieduta dall'arcivescovo Lorenzo Ghizzoni. Mercoledì 25, festa dell'Annunciazione, alle 8.30 a porte chiuse, mons. Corazza sull'altare della Madonna del Fuoco celebrerà la messa con l'atto di affidamento a Maria, trasmessa sui canali social della Pastorale giovanile. Corazza nella sua lettera conclude: «Nessuno potrà mai separarci dall'amore di Cristo. La Pasqua verrà, in ogni caso! Grazie per la vostra testimonianza».

LA POLEMICA

«Operatori sanitari costretti al silenzio»

Lettera dell'Ausl inviata ai dipendenti, sdegnano unanime: «E' sbagliato»

La consegna al silenzio agli operatori sanitari da parte del direttore generale dell'Ausl Romagna, Marcello Tonini, non è piaciuta ai parlamentari della Lega, Jacopo Morrone ed Elena Raffaelli. «Non ha sortito gli effetti sperati la maldestra retromarcia di Tonini – dicono –. Abbiamo denunciato l'invito/imposizione al silenzio inviato da Tonini, via mail, a migliaia di operatori sanitari. L'obiettivo del direttore generale era quello di non far filtrare, attraverso commenti sui social, le carenze della sanità romagnola, una per tutte la mancanza di dispositivi di protezione individuale, in particolare di mascherine adatte a chi opera a contatto di pazienti affetti da Covid-19».

«La direzione generale dell'Ausl ha sbagliato: ritirare le comunicazioni e lasci liberi i suoi dipendenti», è la posizione del deputato Marco Di Maio (Italia Viva). «Una comunicazione, quella del dg, che è stata vissuta come un pugno nello stomaco più che uno stimolo – afferma –, con un surreale invito al silenzio e al non utilizzo dei social per esprimere i propri pensieri. In un momento in cui ci sarebbe bisogno di vicinanza, motivazione, adesione allo sforzo che il personale sta compiendo, ci si preoccupa di chiedere il silenzio. Davvero inopportuno. Detto questo, però, ora non servono a nulla le polemiche».

Definisce la lettera «inopportuna e del tutto al di fuori dai limiti di ruolo per un dirigente» Filippo Lo Giudice, segretario Ugl di Forlì-Cesena-Rimini e Ravenna. «La troviamo anche invadente nei confronti dei diritti e degli obblighi dei lavoratori. Un' invasione di campo nella vita privata degli operatori sanitari e dei professionisti della medicina che non possiamo e non vogliamo tollerare».